

LA PRODUZIONE

Kim: *“Volevo solo liberarmi del mio lavoro. Volevo liberarmi del mio ragazzo vagamente depresso. Volevo mandare tutto all’aria.”*

Shakira: *“Questa è la storia più tipicamente da donna bianca americana che io abbia mai sentito.”*

Talvolta serve dire “WTF” per scoprire la vita a cui siamo destinati da sempre. Questo è esattamente quello che accade alla producer di notiziari per la tv via cavo Kim Baker (Tina Fey) quando si rende conto che alla sua esistenza manca qualcosa e decide di *“mandare tutto all’aria”* partendo per una folle missione WTF in Afghanistan. Qui, in mezzo a un’incredibile varietà di avventurieri, militari, signori della guerra e a un caos pazzesco, Kim trova qualcosa di inaspettato: la forza che non aveva mai saputo di avere. Basato sulle avventure, realmente vissute, dell’inviata di guerra ‘in fieri’ Kim Barker – e sulla sua acclamata autobiografia The Taliban Shuffle: Strange Days in Afghanistan and Pakistan – arriva questo spassoso e sincero ritratto di una donna che cerca di ricostruire la sua vita in una zona calda del mondo in cui tutto il resto sembra andare a pezzi. Un cast spumeggiante che include Margot Robbie, Martin Freeman, Alfred Molina, Christopher Abbott e Billy Bob Thornton, accompagna Fey in questo viaggio pieno di verve e spirito intorno al mondo.

“Whiskey Tango Foxtrot” (codice militare abbreviato in WTF), è diretto da Glenn Ficarra e John Requa, da una sceneggiatura di Robert Carlock basata sul libro di Kim Barker The Taliban Shuffle. I produttori sono il leggendario creatore di “Saturday Night Live” Lorne Michaels, Tina Fey e Ian Bryce. I produttori esecutivi sono Charlie Gogolak, Eric Gurian e Sam Grey.

“Un personaggio alla Tina Fay...”

Nel 2002, per la prima volta, la reporter Kim Barker è arrivata a Kabul, in

Afghanistan, completamente - forse anche assurdamente - impreparata a quello che stava per vivere. Rimossa dalla sua solita vita americana, Kim si ritrova di giorno immersa in una zona di guerra fuori controllo piena di pericoli e corruzione, e di notte nella scena festaiola sopra le righe dei corrispondenti di guerra e nei loro intrighi amorosi. E' una situazione 'o nuoti o affoghi'... e la testa di Barker riesce a malapena a tenersi fuori dall'acqua. Non disposta a mollare, Barker fa un ostinato percorso che la trasforma da inetta reporter alle prime armi a esperta osservatrice in prima linea. Mentre cercava di dare un senso all'assurdità - sia della sua vita personale che della zona di guerra intorno a lei - Barker è arrivata a scoprire la vera se stessa e la sua vocazione.

La sua storia, raccontata in un memoir schietto e spiritoso diverso da qualsiasi altro racconto di vita in tempo di guerra mai scritto, è stata elogiata dalla critica. Sia i critici che i lettori sono stati entrambi attratti dal tocco originale e fresco del libro, dalla sua sincerità a oltranza e dall'incisiva accoppiata comica tra una donna americana totalmente inesperta e una terra nascosta fatta di veli, vite sessuali segrete e da un intricato conflitto globale che neanche gli esperti riescono a comprendere.

E' stata la recensione piena di ammirazione di Michio Kakatuni di The Taliban Shuffle sul *New York Times* a ispirare quello che sarebbe diventato questo film. Kakatuni elogiava la "verve satirica" del libro e il modo in cui riusciva ad essere insieme "spassoso e straziante, arguto e rivelatorio". Allo stesso tempo, la giornalista aveva profeticamente scritto che Barker "si descrive come una sorta di personaggio alla Tina Fey che, inaspettatamente, si ritrova dipendente dalla scarica d'adrenalina della guerra."

L'accoppiamento di Barker con Tina Fey ha fatto segno niente meno che ... con Tina Fey, che incuriosita ha dato un'occhiata al libro. Quell'occhiata l'ha catturata. Fey era completamente presa dal racconto caustico e pieno di battute della Barker di come lei abbia imparato a farsi strada nel mondo della stampa, della politica internazionale, e in una delle scene sociali più selvagge al mondo, il tutto mentre affrontava la sua ingenuità costantemente messa alla prova. La lettura l'ha fatta ridere e affascinata insieme. Ha amato il modo in cui la Barker arriva a Kabul: una novellina sfigata che ha viaggiato pochissimo, parla solo inglese e non ha idea di cosa succeda lì e nemmeno di

come sopravvivere e che ha il coraggio di pensare di poter comprendere tutto al volo. Percependo il potenziale per un film raro che si muove attraversando da una parte all'altra e di continuo i confini tra la commedia e il dramma, Fey ha portato il libro al suo caro amico, lo sceneggiatore vincitore dell'Emmy, Robert Carlock, che ha lavorato su "30 Rock" e ha co-creato "Unbreakable Kimmy Schmidt".

"E' ignominiosamente vero che ho sentito della recensione del libro e ho pensato che avrei potuto infilarmi subdolamente nel progetto," scherza Fey. E poi continua, seria: "Quello che mi ha veramente attratto è la storia di una donna che arriva a Kabul dove crede di trascorrere tre mesi... e finisce per trascorrerci tre anni. All'inizio Kim è una novellina nel giornalismo di guerra e una novellina nella vita fatta di sesso, droga e rock-and-roll che i giornalisti conducono là. Per lei è un'esperienza totalmente nuova."

Fey è salita a bordo come produttrice, al centro di un trio da urlo completato dall'innovatore della comicità e creatore del "SNL" Lorne Michaels e dal produttore Ian Bryce, i cui film spaziano dalla commedia pluripremiata "Quasi Famosi" alla serie epica "Transformers".

Ha anche deciso di lanciarsi nella parte di Kim, che è forse il ruolo più ambizioso che abbia affrontato finora. I registi Glenn Ficarra e John Requa affermano che la sua decisione di interpretare Kim porta Tina Fey in un territorio completamente nuovo. Interpreta sempre una donna moderna e lavoratrice credibile che, però, va molto oltre i confini dell'ufficio del suo famoso ritratto della scrittrice di commedie Liz Lemon su "30 Rock".

"Questo non è assolutamente *Liz Lemon Goes to War (Liz Lemon va in guerra)*," dice il regista John Requa. "Kim Baker è un personaggio davvero complesso che da a Tina l'opportunità di volare più alto come attrice."

"Tina è la persona più divertente che io abbia mai conosciuto," aggiunge l'altro regista Glenn Ficarra, "ma questo film le permette di portare i suoi talenti a un livello totalmente nuovo."

La vera Kim Barker era elettrizzata dalla sinergia che sentiva con Fey. "E' così eccitante che Tina interpreti me," dice. "Credo che abbiamo un senso dell'umorismo

molto simile, ma lei voleva anche rendere veramente giustizia alla storia.”

La preoccupazione più grande della Fey rispetto all'interpretare Kim non erano i loro mondi completamente diversi; era pronta a tuffarsi a capofitto nella realtà della vita di una reporter di guerra neofita proprio come aveva fatto Barker a suo tempo e di esplorare i sussulti emotivi di una donna che si muove attraverso stati che spaziano da sopraffatta ad adrenalinica a desensibilizzata a sicura di sé. In realtà, era elettrizzata. “Elicotteri ed esplosioni non fanno parte della mia routine giornaliera di solito, per cui è stato interessante per me” sottolinea l'attrice.

Era molto dispiaciuta, invece, per le loro altezze discrepanti. “Il mio unico rammarico è di non essere riuscita a interpretare Kim da un'altezza di 1,78 metri” riflette Fey. “Nel libro, Kim descrive quanto torreggiasse sugli uomini potenti che le facevano avances e le toccavano il culo. Mi sarebbe piaciuto interpretarlo, ma sono alta solo 1,63.”

Che cosa c'è di così divertente a Kabul?

Con il diretto sostegno della Fey al progetto, le cose hanno cominciato a muoversi velocemente. Il primo nodo importante per lo sceneggiatore Robert Carlock era trovare un modo per trasportare il mix fatto di scoperta di sé, acuta e arguta analisi e ilarità sconcia della Barker nella sceneggiatura. Perché in mezzo a bombe che cascano e tentativi di pace falliti, Kim scopre anche una vertiginosa nuova vita fatta di appuntamenti galanti, feste e articoli, essendo una donna in una terra in cui le donne non dovrebbero neanche mostrare il loro volto. Carlock si è concentrato su questo contrasto – il potere e l'assurdità della missione di Kim – e sul condensare 400 pagine provocatorie in un copione teso e snello che ha tirato fuori dal suo viaggio l'umorismo e l'umanità.

“Volevo davvero concentrarmi sui temi più grandi del libro e sui momenti di comicità e terrore,” dice Carlock. “Volevo immortalare quella combinazione di vivere e fare festa intensamente e pericolosamente, di vedere la ridicolaggine di tutto mentre si è

spaventati per la propria vita. Il libro ha un umorismo meravigliosamente nero perché questo è il modo in cui le persone fanno fronte a situazioni di quel tipo e questo era importante da catturare sullo schermo. Non l'ho mai visto come una lezione di storia; è la storia di una donna che si butta a capofitto in un mondo che la cambia.”

In uno dei suoi cambiamenti più grandi rispetto al libro, Carlock ha ristretto i veri viaggi epici di Kim attraverso l'Afghanistan e il Pakistan al solo Afghanistan per mantenere la storia più concentrata. "Il Pakistan è una grande cipolla," spiega Carlock. "La puoi pelare per l'eternità; è infinitamente complicato. Abbiamo pensato che avere nel film un costante spostamento tra Islamabad e Kabul sarebbe stato troppo disorientante."

Tina Fey aggiunge: "Anche se il tempo passato da Kim in Pakistan era affascinante, era semplicemente troppo per un film solo. Questo è un film che *si basa* sulla sua vita, per questo le abbiamo cambiato il nome da Barker a Baker, e Robert l'ha trasformata da giornalista per la carta stampata in una giornalista televisiva (via cavo) – chi vuole vedere la gente digitare su una tastiera? – e ha mescolato i suoi amici, colleghi e eventi in modo da rendere la narrazione più cinematografica."

Il film non prende posizione politica sull'Afghanistan o sulle attuali guerre nella regione, ma Carlock ha voluto catturare la follia di tutto questo: giornalisti colti dissennatamente nel comico paradosso del loro tentativo di attaccarsi a una parvenza di sanità personale nel bel mezzo di una situazione impossibile e malata.

La cosa più piacevole per Carlock è stata la ricerca: ha esplorato e indagato per mesi le vite degli inviati di guerra e l'atmosfera surreale di Kabul sotto attacco. "E' stato molto eccitante," dice lo sceneggiatore. "Gettandomi a capofitto nel progetto e partendo per strane tangenti, mi sono ritrovato a parlare con amici e colleghi di Kim a Gerusalemme, con faccendieri in Afghanistan, a frequentare Berretti Verdi a Fort Bragg e a cenare con militari delle forze speciali della Marina americana. Sono tornato a casa con la sensazione che in Afghanistan tutti avessero le migliori intenzioni in una situazione impossibile. Il nostro obiettivo per il film era essere rispettosi nei confronti dei giornalisti, dei locali, dei soldati e di tutte quelle persone che corrono un rischio

enorme aiutando a fare il lavoro che ha fatto Kim.”

La coppia di registi Glenn Ficarra e John Requa – che ha scritto la classica commedia irriverente e diabolicamente dark contro il Natale “Babbo Bastardo” e che ha diretto film come “Crazy, Stupid Love” e il recente “Focus – Niente è come sembra”, con Will Smith nei panni di un truffatore – non ha potuto resistere alla vivace arguzia dell’adattamento di Carlock. “Eravamo sorpresi che la storia fosse così concentrata sul personaggio,” dice Requa. “E’ il percorso di una donna e una finestra su un mondo unico che Carlock ha reso incredibilmente divertente e interessante. Non si hanno spesso opportunità di fare film come questo che è una commedia dark molto spassosa ma anche realistica sulla guerra e che non fa nessun commento diretto sulla guerra. Ci ha ricordato ‘M.A.S.H.’ e, da un certo punto di vista, addirittura ‘Three Kings’.”

Mentre la commedia irriverente di Robert Altman era ambientata in un ospedale da campo durante la guerra in Corea, e la satira piena d’azione di David O. Russell alla fine della prima Guerra del Golfo, “Whiskey Tango Foxtrot” è entrato in un mondo completamente nuovo, mai visto: quello di una donna inviata di guerra in Afghanistan, un conflitto non molto visto al cinema, figurarsi in una commedia con una protagonista femminile.

“Robert ha trovato un modo per scrivere la storia di Kim dando una visione divertente su cosa significhi fare l’inviato di guerra oggi,” dice Glenn Ficarra. “Sotto molti punti di vista è la storia ‘normale’ di una donna che comincia una nuova carriera tardi nella vita – ma è ambientata sullo sfondo di una guerra molto reale, e questa è la parte geniale.”

Fey e i co-produttori Lorne Michaels e Ian Bryce erano elettrizzati dal portare a bordo una coppia di registi già noti per aver sfidato il genere e l’idea convenzionale della commedia cinematografica. “Avevamo bisogno di un regista che non solo catturasse il tono specifico della commedia, ma che fosse anche in grado di creare un mondo bello visivamente – e lo abbiamo trovato,” fa notare Fey. “‘Babbo Bastardo’ era esilarante; sapevamo quindi che Glenn e John capivano la commedia, ma abbiamo anche visto che sono due che hanno studiato arte e hanno un forte senso visivo ed estetico, ergo

erano perfetti!”

Margot Robbie, che ha saputo di “WTF” mentre lavorava con i due registi su *Focus – Niente è come sembra*, dice: “Amo il loro senso dell’ironia e del sarcasmo, e sono così bravi perché lo radicano in personaggi di cui ti importa davvero. John e Glenn sono come una meravigliosa coppia sposata. Si affidano uno all’altro e insieme fluiscono meravigliosamente. E sono spassosissimi.”

Lavorare con il doppio del numero solito di registi non è stato un problema per Fey, che è abituata a lavorare in squadra come scrittrice e produttrice comica. "Più siamo, più ci divertiamo. Una buona idea è una buona idea a prescindere da chi l’ha avuta. Detto ciò, ho parlato solo con John, Glenn non l’ho mai davvero incontrato," scherza l’attrice.

Nella Kabolla

Appena atterra a Kabul, Kim viene introdotta in uno sgangherato gruppo di giornalisti espatriati – la sua sola ancora di salvezza mentre cerca di superare l’enorme shock culturale di Kabul e anche di farsi strada nella cosiddetta “Kabolla”, la frenetica e delirante scena sociale dietro le quinte creata da giornalisti, volontari, diplomatici e security contractors che cercano di sopravvivere in città con uno stile a dir poco irriverente.

A prendere Kim sotto la sua ala è la giornalista donna Tanya Vanderpoel, un personaggio complesso basato su vari reporter disinibiti e senza peli sulla lingua. A interpretare il ruolo di questa esperta di Kabul che ha parecchi consigli da dare a Kim su tutto, da dove trovare le storie a gestire quello che lì si intende per vita sessuale c’è Margot Robbie (“La grande scommessa”, “The Wolf of Wall Street”).

Fin dall’inizio, per questa parte Fey cercava una ai suoi antipodi. "Tina voleva unire le sue forze a quelle di una tipa ultraterrena, una di una specie differente da Kim, una sicura di sé, alta, bionda, apparentemente creata per stare davanti alla cinepresa. Penso di aver letto un paio di parole del copione prima di pensare: Margot," dice Glenn

Ficarra della scelta dell'attrice.

Per Robbie l'esca è stata la ferocia del suo personaggio. "Lei è estremamente intelligente, adattabile e molto ambiziosa," osserva l'attrice. "Ma Tanya è anche una giovane reporter donna che la gente non sempre prende sul serio e per questo lei indossa una maschera. Lei crede nel detto: 'fingi finché non ottieni'. Se fai le cose convinta, la gente ci crede, questa è la sua filosofia. L'interessante è che, nel mondo reale, Tanya e Kim probabilmente non sarebbero mai state amiche, ma nella Kabolla possono contare l'una sull'altra."

Parte della necessità di un'amicizia tra donne è che gli uomini sono immensamente più numerosi delle donne. "Il rapporto numerico uomini – donne in Afghanistan è sproporzionato" dice Robbie. "E' davvero un club per uomini. Le donne sono sempre circondate da uomini, per questo devono veramente sapersela cavare."

John Requa era felicissimo dell'entusiasmo che Robbie ha messo nel ruolo. "Margot ha un talento enorme e sorprendente" dice Requa. "E' non è di certo una brutta, cosa importante perché Kim deve essere intimidita dal suo aspetto fisico. Ci è piaciuta anche l'idea che ci fosse una bella differenza d'età tra i due personaggi perché Tanya è quello che Kim avrebbe voluto essere all'età di Tanya. "

Lo sceneggiatore Carlock ha provato molto gusto nel guardare Robbie tirare fuori tutta la sfrontata sicurezza che lui vedeva nel personaggio. "Margot sprigiona forza e autorità. Tanya ne ha viste parecchie e per questo diventa la guida di Kim in questo inferno, e la accompagna attraverso le varie fasi che le fanno mollare la sua vita precedente."

Robbie è stata affascinata specialmente dal modo in cui le donne occidentali che lavorano in Afghanistan devono maneggiare una cultura in cui la maggior parte delle donne sono tenute a indossare l'*hijab* – e non è loro certamente permesso di fraternizzare con gli uomini, figuriamoci flirtare con loro! Inoltre, dato che le donne che lavorano sono una rarità, c'è anche un fenomeno surreale per cui le corrispondenti donne possono essere oggetto di un'intensissima attenzione sessuale, non paragonabile a niente di quello di cui fanno esperienza nel loro paese. La chiamano la regola del "4-10-4".

"4-10-4 significa che una donna che è un 4 negli USA diventa un 10 quando è in Afghanistan dove ci sono pochissime donne disponibili, ma ridiventa un 4 al ritorno a casa," spiega Requa. "E' assolutamente sessista, ma l'isolamento delle donne e la solidarietà e il legame fra loro che ne sono la conseguenza, giocano un ruolo importante nella storia."

Fey aggiunge: "Kim deve venire a patti con il fatto che a Kabul lei è improvvisamente un 10. E' quello che chiamano 'Kabul Cute'. All'inizio l'enorme e schiacciante attenzione è uno shock, ma poi comincia a godersela. E invece di ritrovarsi in competizione con le altre donne, si unisce a loro."

E' Tanya a incoraggiare Kim ad allacciare una liaison con il fotoreporter veterano Iain MacKelpie, cosa che la porta a un grande dilemma sul fiacco fidanzato che l'aspetta a casa. A interpretare la parte di MacKelpie c'è l'amato attore comico inglese, vincitore dell'Emmy, Martin Freeman, famoso per il suo ruolo nella versione originale britannica di "The Office", oltre che per aver interpretato Bilbo Baggins nella saga di Peter Jackson "The Hobbit" e Lester Nygard in " Fargo".

E' stata Fey a suggerire Freeman per la parte. "Ha l'umorismo perfetto che serve per interpretare un tizio che è un po' stronzo ma per il quale si fa comunque il tifo. E' una dote unica," dice l'attrice.

Per quanto rozzo, Freeman prova simpatia per MacKelpie. "E' un tipo che non sta tanto a badare alle parole che usa quando parla, e beh... neanche tanto alle azioni," spiega Freeman. "Come fotografo di guerra si è ritrovato in situazioni rischiose, e questo lo ha indurito e gli ha tolto un po' di lucentezza, quindi non si da troppe arie né ha tanta pazienza per l'etichetta. E' un animale che arriva dritto al punto, fa il suo lavoro e se ne va, sia che si tratti di guerra che di donne."

Quando Iain incontra Kim la prima volta, lui prova chiaramente a vedere quanto possa superare i limiti con lei – ma si ritrova pure leggermente spiazzato dalla tenacia della donna. "Iain ha la fama di uno che prova a portarsi a letto moltissime donne," ammette Freeman, "e Kim è il suo tipo perché è intelligente e divertente e non si lascia abbindolare dalle sue cazz... Lei esige rispetto e lui deve trattarla come un'adulta."

A Fey è piaciuto il rapporto spiazzante con Freeman. "Iain è un tizio intelligente, ma è vanitoso, un galletto," describe Fey, "e flirta con Kim in maniera volgare, rozza. Per un lungo periodo i due non si piacciono a vicenda, ma finiscono insieme perché fa parte della strana natura del luogo."

A un certo punto Iain cerca di conquistare Kim cantando, una scena che Freeman preferirebbe dimenticare. "Per Iain non è stato nulla," ricorda l'attore, "ma per Martin è stata una delle esperienze più umilianti nella mia vita da adulto. Cantavo il karaoke quando avevo vent'anni, ma sceglievo io le canzoni e poi ero sempre abbastanza ubriaco da fregarmene. La canzone che mi hanno dato John e Glenn aveva un ridicolo coro da cantare in falsetto, e io ho dovuto cercare di lobotomizzare quella parte del cervello che sa cos'è l'umiliazione."

L'attore australiano in ascesa Stephen Peacocke interpreta la parte di Nic, la guardia del corpo di Kim ed ex-rivale di Iain nell'attenzione di lei. Messo frequentemente da parte come il muscoloso senza cervello, Nic è più sfaccettato di quello che tutti immaginano. Peacocke dice che Nic prova una simpatia per Kim. "Da una parte, è il tipico ragazzo sanguigno che ha messo gli occhi sulla preda e vuole essere il primo a sedurre questa ragazza. Ma vede anche una persona completamente spaesata," dice l'attore. "Quando Kim tira fuori un rotolo di banconote americane in mezzo all'aeroporto, Nic capisce di avere del lavoro da fare."

Peacocke dice che incontrare Fey per la prima volta per lui è stato tanto ansiogeno quanto per il suo personaggio. "Ero davvero nervoso," ricorda. "Avvertivo tutti i segnali rivelatori. Il cuore mi batteva forte mentre pensavo, 'Come farò a essere all'altezza?'; ma Tina è stata una persona adorabile con cui lavorare."

A fornire un altro punto di vista, c'è la giornalista libanese Shakira Khar, un'altra corrispondente donna di grande esperienza interpretata da Sheila Vand, conosciuta per il suo ruolo nel film di Ben Affleck "Argo". Vand dice che l'ha attratta il fatto di poter esplorare le vite invisibili delle inviate donne. "Credo che tu debba essere in un certo modo per accettare di fare una cosa così" dice Vand della spinta del suo personaggio di fare l'inviata dall'Afghanistan. "Lo stile di vita è simile a quello dell'attore perché stai

spesso fuori, lontana da casa e devi fare dei sacrifici, specialmente se sei una donna. C'è una concorrenza spietata, ma queste giornaliste vanno all'estero per trovare storie che poi si prendono parecchio spazio in TV; l'alternativa è occuparsi del Black Friday al centro commerciale.”

Vand è stata particolarmente gratificata dall'aver l'opportunità di interpretare una corrispondente donna mediorientale in carriera, personaggio non molto visto. L'attrice la vede come una donna coraggiosa. "Una come Shakira ha dovuto superare molti più ostacoli rispetto a Kim o Tanya per arrivare dove è ora,” sottolinea Vand. “C'è qualcosa di affascinante in una donna che rompe con una cultura conservatrice per fare la giornalista.”

Anche se molto differenti una dall'altra, Kim, Tanya e Shakira diventano un inarrestabile triumvirato, e Shakira fa il tifo per Kim. "Il loro cameratismo è una necessità,” dice Vand, “perché se non ti allei con altre donne in un posto come quello, sei veramente da sola. Quando guarda Kim, secondo me, Shakira vede una donna che può fiorire come ha fatto lei. Vede che Kim può riconoscere delle parti di sé che a casa non poteva viverci perché in Afghanistan siamo tutte regine.”

A completare la truppa di Kim c'è il suo risoluto cameraman, noto come Tall Brian, e interpretato da Nicholas Braun di “Noi siamo infinito”. Veterano consumato di parecchie guerre, Brian non riesce a credere di essere stato accoppiato con una principiante. "Brian è un po' stufo, ed è anche uno che cerca il brivido,” dice Braun. “Di notte ci da dentro e fa festa. Come tante persone a Kabul, esorcizza i demoni.”

Kim impiega parecchio tempo per convincere Tall Brian. "A lui Kim sembra debole,” dice Braun. "Non riesce nemmeno a pronunciare bene la parola Kabul, per questo lui pensa che lei sia una pivellina che non sa niente di niente. Non è come Tanya che è una giornalista superstar che non si ferma davanti a nulla per avere una storia da mandare in onda, anche se questo vuol dire esporre la sua troupe al rischio. Ma questo è l'ambiente che Kim deve affrontare: alla fine della fiera è competizione spietata e amicizie conquistate a fatica in un posto che può essere tanto brutale quanto seducente.”

Faccendieri, politicanti e soldati

Tra le persone più importanti che Kim conoscerà a Kabul ci sono i “faccendieri” locali che aiutano i giornalisti a organizzare le storie e le interviste che possono far decollare o distruggere le loro carriere. Noto come guru della logistica, il faccendiere Fahim Ahmadzai diventa indispensabile per Kim mentre lei tenta di assicurarsi i suoi pezzi giornalistici più importanti. L'attore Christopher Abbott, recentemente visto in “1981: Indagine a New York”, interpreta Fahim.

Abbott ha immediatamente mostrato interesse nell'esplorare la vita tumultuosa di Fahim. "Fahim era un medico," spiega Abbott, “ma come faccendiere riesce a guadagnare molto di più per la sua famiglia. Credo che lui si veda come una sorta di protettore per Kim e la sua troupe. Nonostante sia molto scettico rispetto a Kim all'inizio, piano piano impara ad amarla in un senso platonico. Tra loro c'è un rapporto discreto e sincero."

Fahim si vede anche come un ambasciatore non ufficiale dell'Afghanistan che ha l'opportunità di rivelare al mondo la sorprendente bellezza del suo paese e del suo popolo. "Fahim è la bussola morale del film," dice Robert Carlock. “Sostanzialmente, Kim deve scegliere tra la visione del mondo di Fahim e quella di Tanya.”

Questo personaggio ha toccato particolarmente Tina Fey. "Fahim si basa su un uomo realmente esistente che ha lavorato con Kim per anni e i due sono diventati molto amici; lui è il suo ‘marito sul lavoro’. C'è vero affetto e una profonda amicizia tra i due” osserva l'attrice, “ma c'è anche una certa sofferenza perché, a causa delle convenzioni culturali, non possono dimostrarsi il loro affetto, anche se si conoscono da anni. Chris ha dato a Fahim grande profondità e calore e ha reso questo rapporto credibile e pieno.”

Un altro rapporto che confonde e seduce Kim è quello con Ali Massoud Sadiq, un politico emergente, e un inside operator, che spera di diventare il Ministro della Giustizia dell'Afghanistan. Il ruolo è interpretato dal candidato al Tony e all'Emmy Alfred Molina. Molina, fan di lunga data di Tina Fey e del produttore Lorne Michaels, dice: "Non mi capita spesso di interpretare personaggi comici. Di solito mi scelgono per

interpretare il cattivo o qualcuno che ha un problema, per questo è bello recitare un personaggio che è un po' stravagante, non clownesco, ma esagerato. Lui è uno di quei personaggi meravigliosamente tronfi che fingono di essere umili; è un grandissimo egocentrico e, come tutti quelli con un ego così enorme, quando crolla fa un gran casino.”

Quando Sadiq incontra Kim per la prima volta, la ignora apertamente, ma con il passare del tempo, viene affascinato dalla sua astuzia e diventa il suo biglietto d'ingresso per storie più grandi... e lui spera anche per qualcosa di più. “Sadiq si ritrova stranamente attratto da Kim e cerca di usare la sua influenza per circuirlo e trascinarlo in una sorta di relazione speciale,” spiega Molina.

Anche Kim usa il loro rapporto. "Lei approfitta del fatto che Sadiq si sia preso una cotta per lei,” spiega Fey. "Va a casa sua per qualche sparata a bersagli facili con gli AK-47 e spesso fa visita al suo ufficio, dove lui si assicura che lei sappia che c'è un letto, nel caso ce ne fosse bisogno. Per quanto folli possano sembrare, queste cose si basano tutte su vere esperienze di Kim.”

Queste reali esperienze di vita hanno incluso il trascorrere del tempo con i capi militari americani in Afghanistan come per es. il Colonnello Walter Hollanek, interpretato dall'attore premio Oscar®, sceneggiatore e cineasta Billy Bob Thornton, che ha già lavorato con Requa e Ficarra nel ruolo del protagonista di “Babbo Bastardo”.

A Thornton è piaciuto l'umorismo macabro del suo personaggio. "Si potrebbe vedere questo personaggio come uno stereotipato colonnello dei Marine,” dice Thornton, “ma le sue battute sono molto divertenti, anche se dice le cose senza tanti giri di parole. E' macabramente divertente. E' anche piuttosto irriducibile. Rispetta solo le persone che non sono delle mezzecalzette, e dopo aver visto Kim in azione un paio di volte, arriva a rispettarla.”

Dopo essere stata introdotta alle truppe americane – un rito di passaggio per gli inviati di guerra nel 21mo secolo – Kim conosce anche un soldato di rango più basso: il caporale Andrew Coughlin, interpretato dall'esordiente Evan Jonigkeit.

"Coughlin è un ragazzo a cui piace divertirsi, che sa cosa succede nel mondo ma

sceglie di vedere il bicchiere mezzo pieno e di mantenere un atteggiamento positivo,” dice Jonigkeit. “E’ la quintessenza dell’Americano. Kim è attratto verso di lui perché le ricorda la parte migliore di casa.”

Fey fa notare che il personaggio diventa un’invisibile forza molto significativa nella vita di Kim e per le sue decisioni per il futuro. "Quando vanno insieme in perlustrazione, Coughlin è una delle prime persone che si apre con Kim in modo vero, e le dice che lui ha la sensazione di essere, insieme al suo plotone, in una guerra dimenticata,” spiega Fey. “Questo per lei è però anche un momento che più tardi la perseguiterà e influenzerà la sua carriera in modi che allora non poteva assolutamente prevedere.”

Entrare al Fun House

L’iniziazione di Kim a Kabul include il suo arrivo alla cosiddetta “Fun House”, una specie di dormitorio per tutte le età dove i giornalisti stranieri vivono insieme nel mezzo di una babele di lingue, desideri e ambizioni. La scenografa Beth Mickle, i cui film includono “Focus – Niente è come sembra” e “Drive”, ha ricreato la Fun House come un ambiente opportunamente trasandato e d’atmosfera.

"E’ meraviglioso nella sua sciatteria,” dice Tina Fey della casa dei giornalisti. “Ha un’aria mediorientale ma è anche squallida allo stesso tempo. Quasi tutti i personaggi hanno una scena all’interno della Fun House in cui svengono o sono svenuti. E’ un posto nauseante, è come vivere in un bel posacenere.”

"Vivere nella Fun House fa parte del processo di fuga dalla propria vita vera,” spiega Glenn Ficarra. "Dato che non ci si può mescolare troppo con gli autoctoni in Afghanistan, i giornalisti creano una società per conto loro in questa specie di ambiente da confraternita. Volevamo fotografare tutto questo, per cui usiamo la musica di un decennio prima per fare da colonna sonora al loro tentativo di rivivere la loro giovinezza.”

La Fun House era la preferita degli attori: un ambiente in cui i personaggi possono lasciar andare le loro identità precedenti e crearsene delle nuove. "Là creiamo un piccolo

mondo tutto nostro,” dice Robbie, "dove ci si dimentica del mondo reale fuori – e beviamo e facciamo festa per anestetizzare il fatto che fuori c’è la follia.”

Martin Freeman la vede ancora più nettamente. “Là dentro si vive una dissolutezza tipo quella degli ultimi giorni di Roma,” conclude.

Gli esperti su WTF

Mentre la parte comica e umana di “Whiskey Tango Foxtrot” è venuta fuori nelle interpretazioni in maniera organica, per tutti i filmmaker era essenziale assicurarsi che il film fosse il più autentico possibile nel descrivere la cultura afgana e la presenza militare e diplomatica USA in quel paese. A prescindere dal tono comico del film, i realizzatori volevano essere fedeli alla realtà dei tanti americani che ancora lavorano lì cercando di cambiare le cose.

Fin dall’inizio, il produttore Ian Bryce, che ha una lunga esperienza di lavoro con il Ministero della Difesa (DOD – *Department of Defence*), ha cominciato a mettere insieme la squadra di esperti propria del film. Il DOD e il Pentagono non hanno solo collaborato al copione e fornito le location principali, hanno anche prestato alla produzione una risorsa chiave: il sergente maggiore dell’Air Force USA August O’Neil, che è stato il consulente dell’attore Evan Jonigkeit.

Paracadutista che è stato seriamente ferito durante un tentativo di salvataggio di parecchi Marine a Sangin Valley, in Afghanistan, O’Neill spera, contro tutte le previsioni, di tornare in servizio, nonostante l’amputazione della gamba sinistra proprio sopra il ginocchio. Jonigkeit lo ha trovato un uomo incredibile e anche alla mano: “August è molto positivo. E’ una persona che si è rialzata ed è andata avanti. E’ stato un libro aperto e mi ha reso molto facile parlargli delle sue esperienze. E’ stato prodigo di dettagli e una fonte di sapere. Che tipo fantastico!” riassume l’attore.

Il secondo aiuto regista Kevin Collins (Tenente Colonnello USMC, in pensione), che ha trascorso 23 anni nei Marines e ha servito in Iraq prima di cominciare la sua carriera nel cinema, è diventato un’altra inestimabile risorsa per il cast e la troupe. Il regista John Requa ha anche convinto suo cugino, Phil Cushman, un ex Maggiore dei

Marines, a prendersi una vacanza e unirsi alla produzione.

Lo stretto rapporto del film con il DOD ha anche permesso a Tina Fey, Chris Abbott e Nick Braun di fare l'esperienza di una vita: girare una scena chiave volando a bordo di due elicotteri UH-1 Huey nella base dell'Air Force di Kirtland in New Mexico. Braun racconta il suo ricordo di quel volo: "Stai a migliaia di metri dal suolo, in aria, non ci sono porte, fa un freddo gelido e sei così spaventato che devi subito pisciare perché ti si è contratta pure la vescica. Ciononostante ci si aspetta che tu reciti come se volassi tutto il tempo e non ci fosse niente di speciale. A dire il vero, volare su quell'elicottero è stata una delle cose più fische che io abbia mai fatto!"

La società di produzione e l'Air Force hanno fatto squadra anche per creare un facsimile della FOB (Forward Operating Base) Norton, dove Kim intervista i Marines. Dei veri piloti hanno sfruttato quest'opportunità per fare pratica nella costruzione di un piccolo avamposto su una remota collina a Kirtland. Secondo il Generale di Brigata Kathleen Cook, dell'USAF, questo film è stato vantaggioso sia per i realizzatori che per le truppe di stanza alla base.

"Per noi era importante che la gente capisse bene la realtà dei piloti e i loro sacrifici. Allo stesso tempo, filmare alla base ci ha offerto l'opportunità di fare ulteriore addestramento," spiega il Generale. "I nostri piloti hanno costruito la FOB in cinque giorni, mentre nella vita vera avrebbero costruito un sito dieci volte più grande. E' stata un'occasione per fare pratica in un ambiente completamente diverso e prestando attenzione a dettagli diversi. Quando sei fuori sul campo, non hai questo lusso."

La produzione non ha solo usato esperti dell'Air Force USA, loro si sono anche resi disponibili come supporto e per l'accesso a luoghi veri come basi aeree per le operazioni speciali e per quelle di soccorso, con i loro squadroni. L'Airforce ha anche fornito risorse inestimabili e ha permesso di girare su o vicino a UH-1 Hueys, HH-60 Pavehawks e CV-22 Ospreys in tandem con missioni di addestramento.

Oltre al supporto militare, la produzione dipendeva anche da parecchi esperti afgani. Mohammad Anwar Yousofy, consulente della produzione per tutte le cose che riguardano l'Afghanistan, ha cominciato a lavorare come traduttore e consulente

culturale per vari ufficiali militari USA di alto rango nel 2004, prima di emigrare negli Stati Uniti a Albuquerque, in New Mexico l'anno scorso. All'inizio era cauto, non voleva offendere i suoi ospiti americani, ma poi ha capito che il suo consiglio era necessario e stimato oltre misura. Yousofy ha scovato allora errori grandi e piccoli, tra cui correggere il grande cartello appeso sopra l'aeroporto di Kabul che, anche se correttamente, era stato inizialmente scritto al contrario.

KABUL A ALBUQUERQUE: LE RIPRESE

Dato che portare una grande produzione proprio in Afghanistan, un paese lacerato dalla guerra, era fuori questione, i realizzatori di "WTF" hanno cercato un possibile sostituto da Tel Aviv all'India del Nord fino ad Abu Dhabi. Alla fine hanno trovato un luogo sorprendentemente vicino casa: il New Mexico. Si è scoperto che lo stato conosciuto come 'La Terra dell'Incanto' offriva ogni panorama e luogo richiesti dal copione e che aveva in comune con l'Afghanistan la grezza bellezza del deserto montuoso. Allo stesso tempo, il documentarista Gelareh Kiazand è davvero andato a Kabul per fare riprese di seconda unità in loco.

In New Mexico, una cricca di consulenti afgani si assicurava che le cose fossero reali e plausibili. "Avevamo assolutamente bisogno di avere una presenza afgana sul set," dice Tina Fey. "Avevamo bisogno di aiuto anche solo per sapere come pronunciare delle parole e dei nomi – per non parlare delle interazioni sociali, degli usi e delle abitudini."

Per portare l'Afghanistan in New Mexico sono stati fatti tutti gli sforzi possibili: la scenografa Beth Mickle, l'arredatrice Lisa Sessions-Morgan e la loro squadra sono state alla perenne ricerca di oggetti, indumenti, e particolari che avrebbero dato un tocco autentico. Sessions-Morgan ha mandato un venditore locale in Afghanistan con una lista di cose da comprare; un altro emissario è stato spedito a Dubai per comprare biciclette da strada; e la squadra ha dato la caccia a vecchi televisori provenienti dalla Russia e dalla Bolivia su EBay per creare il look fuori dal tempo di Kabul.

Gli ambienti trasformati hanno incluso: un Tempio del Rito Scozzese, del 1911

circa, che è diventato la base della Fun House dei giornalisti; il Carcere Statale del New Mexico, che in parte è diventato l'aeroporto internazionale di Kabul, la prigione di Charkhi, un'aula scolastica di Kandahar, un villaggio tribale, oltre a una safe house talebana e lo zoo di Kabul; e il Vecchio Complesso Giudiziario che è diventato l'ufficio di Sadiq. Una cava di gesso nelle terre tribali del pueblo Zia è diventata le Province di Kandahar e Oruzgan e l'autostrada Kabul-Ghazni, mentre la Laguna Pueblo è diventata il villaggio di Hasanzo Kalay.

Altre location comprendevano: il Centro di Detenzione della Contea Bern che è diventato l'ambasciata americana di Kabul; l'Aperture Center di nuova costruzione al Media Center dell'UNM che è diventato il quartier generale del Network ZNN; e il ristorante cinese ABC che è stato trasformato nel Jade Flower, un bordello e il posto favorito dai giornalisti per bere.

La scenografa Mickle, l'arredatrice Sessions-Morgan e il coordinatore delle costruzioni Anthony Syracuse hanno addirittura ricreato a Albuquerque due mercati afgani all'aperto coloratissimi.

Requa e Ficarra hanno la massima stima per il talento artistico di Mickle e la sua comprensione della storia afgana. "L'Afghanistan è una delle culture più antiche del mondo, sotto molti aspetti ancora intatta," dice Requa. "Negli anni '70 c'è stato afflusso di denaro per cui, improvvisamente, sono apparsi degli edifici orrendi, costruiti in tutta fretta, che si sono contrapposti a questa meravigliosa architettura antica che sta lì da prima dell'Islam. Questo è il mondo che vedete e che Beth ha creato dettagliatamente."

I registi hanno lavorato a stretto contatto anche con il direttore della fotografia Xavier Grobet, con il quale avevano recentemente lavorato su "Focus – Niente è come sembra", per dare al viaggio di Kim un ambito visivo. "Abbiamo trascorso più tempo a parlare di agenti atmosferici e clima in questo film – la polvere, il fumo e chi più ne ha più ne metta – che in tutti i nostri film messi insieme," dice Requa. "Abbiamo consumato cinque tonnellate di polvere che abbiamo gettato sulle facce dei nostri attori, ripresa dopo ripresa. Un appartamento pieno di buste zeppe di polvere e alla fine della produzione ce ne è rimasta una sola. Abbiamo avuto tutti quella che abbiamo definito la

tosse di Kabul.”

Ne valeva la pena, però, per dare al pubblico il senso profondo di quanto Kim Baker fosse fuori dal suo elemento dal primo istante in cui arriva a Kabul senza avere un’idea – e di quanto cresca mentre cerca di gestire e controllare rischi, tentazioni, l’ambizione e il suo proprio cuore nel bel mezzo di una delle città più pericolose del mondo. Tina Fey riassume e conclude: “La maggior parte di noi non finirà in Afghanistan ma è facile entrare in relazione con una persona che prova l’imprevisto– e si ritrova con un’esperienza di vita più grande di quanto avesse mai potuto immaginare”.

#####